

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

I soldati russi sono sempre più minacciosi alle frontiere e i neofascisti sempre più fuori controllo a Kiev, dove giovedì scorso i militanti di «Settore destro» hanno fatto irruzione nella sede del parlamento. Non è durato nemmeno un giorno il sollievo della comunità internazionale per l'accordo del governo ucraino con il Fondo monetario internazionale sui 15 miliardi di dollari di aiuti economici che dovrebbero evitare il collasso del Paese. Le dolorose riforme economiche approvate oggi dalla Rada, il parlamento ucraino, non sono ancora iniziate e già la situazione è esplosiva. I gruppi dichiaratamente neofascisti e neonazisti, dentro e fuori il governo, continuano a far paura e rischiano di dare la scusa perfetta a Mosca per invadere il Paese a difesa dei russi in Ucraina.

Giovedì sera centinaia di membri del movimento neofascista «Settore destro», per la maggior parte incappucciati e in tenute paramilitari, hanno bloccato le aule del parlamento di Kiev sfasciando porte e finestre. A scatenare la rabbia dei militanti è stata l'uccisione in una sparatoria con la polizia del loro leader Oleksandr Muzychko, anche conosciuto con «Sasha il bianco». «Ci vendicheremo con Arsen Avakov, il ministro dell'Interno, hanno promesso i militanti, armati di bastoni, scudi e caschi. Ma ieri il presidente ad interim Turchynov ha accusato l'ultra-destra di voler destabilizzare l'Ucraina. «Questo è esattamente l'obiettivo che la leadership della Russia ha dato ai suoi servizi speciali». E dal partito di Yulia Tymoshenko, appena candidata alle prossime presidenziali, si suggerisce una possibile messa al bando dell'ultradestra, nonostante si sia ufficialmente convertita alla forma partito.

**CAMPI PARAMILITARI**

Dopo la visibilità ottenuta nelle proteste contro l'ex presidente Viktor Yanukovich «Settore destro» è oggi un'organizzazione in crescita, che conta tra i 5000 e i 10.000 membri. L'estrema destra però è ben presente anche nel governo provvisorio, sdoganata frettolosamente dalla comunità internazionale per evitare il caos nel Paese. Il partito Svoboda (libertà) è dichiaratamente neonazista, eppure è stato presente in tutti i negoziati con Yanukovich e con i rappresentanti europei e oggi ha piazzato al governo ben quattro ministri. La sua prima iniziativa una volta al governo è stata quella di

# L'anima nera di Maidan imbarazza anche Kiev

● Dopo l'assedio al Parlamento, il presidente Turchynov accusa Settore destro: «Destabilizza il Paese» ● Il partito di Yulia evoca la messa al bando



L'ultra-destra in rivolta dopo l'uccisione di un suo leader regionale FOTO AP

abolire la lingua russa, alienandosi tutti i russofoni nell'est del Paese e in Crimea e dando l'occasione a Mosca per intervenire. Due giorni fa il ministro dell'Educazione Serhy Kvit, del partito Svoboda, ha deciso di finanziare e promuovere 23 campi scuola estivi organizzati da gruppi paramilitari «per insegnare le tattiche di guerriglia, l'autodifesa attraverso l'uso di armi da fuoco e da taglio e i veri valori del popolo e della gioventù ucraina».

Dopo l'irruzione dei neofascisti nel parlamento di Kiev, il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ha detto che gli ucraini di etnia russa, ma anche tedesca, ungherese e ceca, si sentono in pericolo. «Sono preoccupati per l'instabile situazione politica nel Paese e temono veramente per le loro vite», ha spiegato Lavrov in una nota. Dalla Russia, dove è fuggito dopo la sua cacciata a febbraio, l'ex presidente Yanukovich ha rincarato la dose esortando gli ucraini a chiedere in ogni regione un referendum come quello che ha decretato la secessione della Crimea. «Come presidente che è con voi con tutti i pensieri e l'anima, io esorto ogni cittadino ragionevole dell'Ucraina: non cedete agli impostori - ha detto Yanukovich - chiedete un referendum sullo status di ogni regione».

La situazione del Paese è seguita con attenzione da Mosca che ha ammassato sul confine ucraino migliaia di soldati. Ieri è stato il presidente americano a denunciare, in un'intervista all'emittente Cbs, che «è ben noto che ci sono delle truppe che si stanno mobilitando sul confine con la scusa delle esercitazioni militari». Obama ha chiesto nuovamente a Mosca di ritirare le truppe. Secondo funzionari del governo Usa interpellati dal Wall Street Journal «sono quasi 50.000» i soldati russi al confine che «sono mimetizzati e che stanno creando linee di rifornimento». Secondo gli esperti americani Mosca «è pronta per un'offensiva su larga scala». Il Cremlino continua a negare.



Primi sì dalla mezzanotte

## Londra, oggi le prime nozze gay: saranno un musical

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

La data è oggi. Per la prima volta in Inghilterra e Galles si potranno celebrare matrimoni omosessuali, dopo il via libera alla legge voluta dal premier David Cameron. L'evento sarà festeggiato anche con un musical: una coppia originale - il compositore Benjamin Till e l'attore Nathan Taylor - ha deciso di stringere il nodo nuziale cantando. E Channel 4 ha in serbo uno speciale dal titolo: «Our Gay Wedding: The Musical», le nozze nozze gay.

Tutto bene, dunque? Per l'occasione la Bbc ha tastato il polso all'opinione pubblica britannica, per scovare quali siano i sentimenti profondi davanti alle nozze gay. Risultati confortanti stando ai numeri: su oltre 1000 intervistati, il 68% si è detto favorevole ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, contrari appena il 26 per cento. Quanto poi alla pratica le cose sembrerebbero andare ancora meglio: solo un britannico su cinque cestinerebbe l'invito di un amico che dovesse coinvolgere a nozze gay, tanto l'imbarazzo o l'intolleranza. Più disponibili le donne e i giovani, più conservatori gli uomini, ma il dato è stato apprezzato dalle organizzazioni che si battono per i diritti degli omosessuali. L'associazione Stonewall la mette così: invece dell'invito rifiutato, bisognerebbe sottolineare il fatto che quattro persone su cinque comunque parteciperebbero. Insomma il bicchiere è più che mezzo pieno.

Al contrario Catholic Voices, che rappresenta la Chiesa cattolica in Gran Bretagna, legge il sondaggio Bbc come la conferma che l'opinione comune rifiuta l'idea del matrimonio tra persone dello stesso sesso, o quanto meno non si sente a proprio agio. Il 42 per cento degli intervistati infatti rifiuta di considerare alla stessa stregua le nozze gay e quelle tra coppie eterosessuali.

I gay britannici godono dal 2005 della possibilità di sottoscrivere accordi di partnership, che conferiscono loro quasi tutti i benefici legali dei matrimoni. Ma per molti questo tipo di patto ha sancito solo una sorta di minorità delle coppie omosessuali di fronte alla legge e alla società. Considerazioni che hanno fatto breccia nella classe politica e aperto un dibattito anche in seno alle comunità religiose.

Il governo è convinto della sua scelta e così i tanti omosessuali che oggi - e in futuro - si sposeranno. John Coffey, che sarà tra i primi a pronunciare il fatidico sì con il partner Bernardo Marti allo scoccare della mezzanotte a Londra, si è detto convinto che la nuova legge rafforzerà l'istituto del matrimonio. «Stiamo cambiando l'elemento più importante della nostra società - ha detto alla Bbc - il matrimonio. Ed è piuttosto spaventoso, in effetti».

# Municipali, Hollande rischia oltre 100 città

● Ballottaggio da brivido tra Ps e Ump ● La sfida di Marine Le Pen: «Noi né di destra né di sinistra»

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinnetto@unita.it

Se al primo turno era stato l'exploit del Fronte Nazionale (Fn) a catturare l'attenzione generale, il ballottaggio delle amministrative francesi in programma domani regalerà probabilmente agli osservatori l'immagine di un Paese sommerso da una gigantesca «onda blu», il color della destra tradizionale.

Benché ufficialmente lo neghino, i leader socialisti non sembrano più illudersi in una rimonta che possa attenuare le dimensioni della débacle subita sei giorni fa. Su questo concorda la maggior parte dei media nazionali, che in maniera più o meno dettagliata già illustrano il successo dell'Ump e dei suoi alleati nei comuni in cui l'esito incerto nel voto di 23 marzo ha reso necessario richiamare i cittadini alle urne.

Quanto ai protagonisti del primo turno, l'estrema destra dell'Fn potrebbe aggiudicarsi altre 7 città, oltre alle 2 in cui la poltrona di sindaco è già stata occupata dai loro rappresentanti.

Il più preciso nel quantificare preventivamente la Waterloo della sinistra francese è il quotidiano *Le Monde*. Il

giornale concentra l'analisi sulle 953 città con popolazione superiore ai diecimila abitanti. Ricorda che la gara è già terminata domenica sera in 395 centri, e il centrodestra se ne è aggiudicato 254, mentre socialisti e alleati hanno prevalso solo in 139.

Stando ai risultati del primo turno e ai sondaggi la gara rimarrebbe incerta in gran parte delle 558 città in cui domani si riaprono i seggi, ma il dato che emerge è la probabile sconfitta della sinistra in 110 città dove attualmente governa. Il movimento inverso riguarderebbe solo 4 città.

La stragrande maggioranza dei comuni perduti da socialisti e alleati finiranno ai blu della destra tradizionale, ma qualcuno potrebbe passare ai Blu Marine del Fn.

Da quando ha rimpiazzato il padre alla guida del Fronte Nazionale, Marine Le Pen si è sforzata di rimuovere dall'organizzazione un marchio neofascista e antidemocratico che pareva indelebile. E ora ambisce a dipingere il Fn come l'alternativa a un blocco indistinto di cui sarebbero parte il Ps del presidente Francois Hollande e l'Ump del suo predecessore Nicolas Sarkozy.

Una forzatura propagandistica non molto diversa dall'identificazione grillina fra Pd e Pdl.

Al giornalista che le chiede se la sua linea ufficiale che colloca il Fn «né a destra né a sinistra» non rischia di precluderle ogni alleanza e quindi ogni prospettiva di arrivare un giorno al governo, Marine Le Pen risponde di no. «Nel nostro elettorato ci sono delusi dell'Ump e del Ps. Siamo all'anno zero di un grande movimento patriottico, che non è né di destra né di sinistra». «La logica delle istituzioni della Quinta Repubblica-prosegue la leader del Fn impone una bipolarizzazione. E questo avverrà fra Ump-Ps da un lato e Fronte Nazionale-Rassemblement Blu Marine dall'altro».

**VERSO UN RIMPASTO**

Marine Le Pen è riuscita a «sdemonizzare» il Fronte Nazionale. Se dieci anni fa quel partito veniva percepito come una minaccia alla democrazia da tre francesi su quattro, ora quel timore è condiviso solo da uno su due.

Non è stato solo merito suo. Una mano gliel'ha data la destra tradizionale, che si è ritirata dall'ideale argine anti-eversivo che sino a poco tempo fa era solita erigere assieme alla sinistra per fermare il passo ai nemici della Repubblica e della democrazia. Nei cinque anni in cui è stato al potere Nicolas

Sarkozy, secondo alcuni commentatori, ha favorito una sorta di «lepenizzazione degli spiriti», facendo sue alcune idee della destra estrema e soprattutto appropriandosi di parte del suo armamentario retorico e ideologico. Nel 2011 il leader dell'Ump, Jean Francois Copé, è andato oltre lungo quel cammino formulando la teoria dell'equidistanza verso la sinistra e l'estrema destra. È la linea del «né Fn né Ps». La sinistra democratica e i lepenisti vengono equiparati gli uni agli altri.

Questa linea è stata riconfermata la sera stessa del primo turno, quando i leader socialisti hanno invano fatto appello al centrodestra per rinnovare l'antico patto delle emergenze anti-fascista, quello che nel 2002 spinse gli elettori di sinistra a turarsi il naso e votare per Chirac pur di impedire a Le Pen padre di mettere piede all'Eliseo. Jean Francois Copé ha immediatamente replicato riproponendo il «ni-ni».

In casa socialista intanto già si pensa alle conseguenze della prevista batosta di domani. Hollande, la cui impopolarità è fra le cause del calo elettorale, si appresta a rimpastare l'esecutivo, sostituendo alcuni ministri. Fra le teste destinate a cadere quella del primo ministro Jean Marc Ayrault.

Fra i nomi dei possibili sostituti, spicca quello dell'attuale ministro degli Interni Manuel Valls.